iunita ieri per impostare il programma di attività

La Commissione Bilancio del Senato avvia un nuovo metodo di lavoro

Il presidente compagno Napoleone Colajanni ha tracciato un'ipotesi di ampio respiro, per realizzare la quale è necessario un funzionale collegamento con gli enti statali preposti alla raccolta e all'elaborazione delle informazioni economiche

Innovando la prassi, che vuole le commissioni parlamentari riunite per la discussione di provvedimenti legislativi, per indagini, per lo svolgimento di interrogazioni, il compagno sen. Napoleone Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato, ha convocato i parlamentari della commissione per un'ampia, seppure informale discussione sui metodi di lavoro e sul programma di attività. Nella relazione introduttiva, il compagno Colajanni ha toccato alcuni temi di rilevante interesse e ha tracciato un'ipotesi di lavoro di ampio respiro, per la quale sarà necessario — ha detto — rivitalizzare un collegamento funzionale tra il Senato e quegli enti statali istituzionalmente preposti alla raccolta e alla elaborazione delle informazioni economiche quali l'Isco, l'Istat e l'Ispe.

La scadenza più immediata ed impegnativa sarà senza dubbio il provvedimento sulla riconversione industriale, già assegnato alla Commissione nella passata legislatura e poi non discusso per l'anticipato scioglimento delle Camere, decisivo per un'indispensabile inversione di tendenza nelle linee di sviluppo economico del paese.

Altri momenti di grande rilevanza, per i quali il governo sarà invitato a fornire un'ampia informazione, sono: la situazione e le prospettive dell'Ipo-Gepi; l'andamento e i problemi del mercato dei fertilizzanti; il nodo della Montedison e gli indirizzi politici con cui si pensa di affrontarne l'assetto; lo stato di utilizzazione degli stanziamenti previsti con l'ultimo decreto-legge di rifinanziamento della legislazione sul credito agevolato; i criteri che si intendono seguire nelle nomine del gruppo dirigenziale dell'Iri, la fuga dei capitali.

La Commissione Bilancio ha anche compiti consultivi: deve cioè stabilire se per i provvedimenti che implicano una spesa, esiste nel bilancio dello Stato la necessaria copertura. Secondo Colajanni, la competenza della Commissione deve proiettarsi al di là di un esame di stretta legittimità sulle forme di copertura, pur formulando giudizi sulla incidenza dei singoli provvedimenti nel quadro delle direttive e delle previsioni programmatiche generali. In questo senso, anche a fronte di una copertura a rigore corretta, la Commissione potrà esprimere valutazioni sostanzialmente negative in ordine ai riflessi politico-economici del provvedimento.

Sarà il modo più sicuro per scoraggiare il proliferare delle iniziative sporadiche e dispersive (le cosidette leggine), di riqualificare la spesa pubblica, tappa obbligata per un risanamento delle pubbliche finanze.

Di non secondaria importanza il problema del controllo della gestione di cassa: già in sede di conversione del decreto sulle misure urgenti in materia tributaria si previde che entro il 31 gennaio di ogni anno il ministro del Tesoro dovesse presentare al Parlamento una relazione sulla stima della previsione di cassa delle gestioni di bilancio e di tesoreria, relative alla gestione dell'anno in corso e una relazione trimestrale sui risultati. Si tratta di un problema molto importante, ma anche molto delicato e di non facile soluzione, particolarmente per il controllo di tesoreria, che resta il vero nodo da sciogliere.

E' in questa sede, infatti, che si annida parte dei meccanismi che alimentano il processo inflazionistico, in particolare per lo stretto rapporto che intercorre con la finanza degli Enti locali. Proprio nella gestione di tesoreria, infatti, si individuano gli elementi che condizionano alcuni aspetti della politica monetaria del nostro paese, che poi incidono negativamente, appunto, sulla finanza locale. Ne è evidente esempio il ritardo con cui la Tesoreria stessa procede ad operare i trasferimenti di competenza degli enti locali, che sono così costretti a ricorrere all'indebitamento con le banche ad altissimi tassi d'interesse, che alimentano poi il circolo dell'inflazione.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i senatori Carollo (DC), Colombo (DC) e Bollini (PCI), i quali approfondendo i termini della discussione per alcuni aspetti concernenti in particolare la necessità di avere a disposizione mezzi di conoscenza più completi, si sono sostanzialmente dichiarati d'accordo con l'impostazione del programma e con le ipotesi di lavoro tracciate dal presidente Colajanni.

Verso la Conferenza episcopale europea

Dibattito nella Chiesa su cattolici e marxisti

I problemi riguardanti il rapporto tra Chiesa cattolica, mondo operaio, partiti cattolici e movimenti di ispirazione marxista — che più hanno travagliato in questi ultimi tempi il mondo cattolico — saranno esaminati dalla Conferenza episcopale europea che si riunirà nel prossimo autunno. A livello europeo, infatti, cominciano ad essere molti i vescovi e i dirigenti di associazioni cattoliche che non vedono con favore, a undici anni dalla chiusura del Concilio che ha fatti propri i valori del pluralismo, la scelta fatta dalla Chiesa italiana di privilegiare ancora oggi un solo partito cattolico, ossia la DC e di impegnare in questo atto la Chiesa universale.

In una intervista all'«Oberösterreichischen Nachrichten», il vescovo di Linz, mons. Alois Wagner, ha detto che non basta denominarsi «cristiani» perché i partiti abbiano automaticamente l'appoggio della Chiesa. «Dal nome — egli ha precisato — si può riconoscere la volontà di basarsi sui principi cristiani. E' tuttavia un altro problema, che deve essere ogni volta esaminato, il modo in cui questo partito applica quei principi. La Chiesa non appoggia alcun partito, ma uomini politici cristiani, indipendentemente dal partito in cui militano. Ma anche da questo non si può dedurre una preferenza in Austria per il Volkspartei».

Questo problema e più ancora quello di un rapporto diverso ed aperto che la Chiesa e le organizzazioni cattoliche devono avere con la realtà sociale, politica e culturale in movimento del continente europeo sono stati ampiamente discussi dal congresso dei laici cattolici europei il cui documento conclusivo ha messo in evidenza i ritardi con cui la Chiesa sta prendendo coscienza di questa complessa problematica. In particolare i belgi hanno illustrato i ritardi culturali della Chiesa e delle organizzazioni da essa ispirate nel comprendere le esigenze, le aspirazioni del mondo del lavoro e le hanno esortate ad «aprirsi agli altri» con chiara allusione alle organizzazioni sindacali, sociali e politiche di sinistra. I francesi, nella loro relazione, si sono occupati degli immigrati che vengono a trovarsi in una situazione difficile dato che «il mercato del lavoro non tira più».

La Conferenza episcopale italiana è stata rappresentata da mons. Clemente Riva, uno dei vescovi ausiliari del cardinal vicario di Roma e uno degli ispiratori del convegno sui «mali di Roma» del febbraio 1974. Mons. Riva è partito proprio da questa esperienza per affermare che la mancata attuazione delle indicazioni emerse da quel convegno ha provocato «delle conseguenze che forse stiamo pagando o che si presenteranno (o che si sono già presentate) anche di tipo politico». Affrontando, poi, il tema di un inserimento dei cristiani in uno spazio politico aperto e non ridotto a quello di un partito, mons. Riva ha sottolineato «la necessità di una presa di coscienza dei problemi umani, sociali, economici e politici di oggi» rilevando che nulla può essere risolto con «l'intimismo fideista», con una «Chiesa disincarnata dalla storia e dall'umanità, con l'integralismo, con la teocrazia». Ha, invece, auspicato, polemizzando indirettamente con quanti oggi nella Chiesa ripropongono vecchie soluzioni integraliste, «testimonianza esemplare, intelligenza e saggezza creatrice nel rispetto delle realtà sociali, con il loro ambiente, i loro obiettivi, i loro metodi e le loro funzioni».

Alceste Santini

L'aereo «multiruolo» italo-anglo-tedesco

Sull'MRCA iniziativa dei senatori comunisti

L'MRCA, l'aereo militare multiruolo prodotto dal consorzio italo-anglo-tedesco Panavia, è tornato alla ribalta della cronaca con una interrogazione che i senatori comunisti Boldrini, Pecchioli, Donelli e Tolomelli hanno rivolto al neo-ministro della Difesa Lattanzio.

I parlamentari del PCI chiedono di sapere:

1 se, stando ai precedenti accordi assunti dal ministro della Difesa con altri paesi prima del 30 giugno scorso per la produzione dell'apparecchio MRCA, si intenda provvedere e in base a quale piano di finanziamento alla produzione e all'acquisto di questo velivolo, i cui impegni definitivi dovrebbero essere assunti entro il 31 dicembre 1976;

2 quali giudizi di carattere generale, tecnico, militare e operativo sono stati espressi dagli organi competenti per le prove dei diversi prototipi, secondo le esigenze della difesa nazionale, e se i tre governi impegnati nel «programma MRCA», alla luce delle esperienze fatte nel corso delle varie fasi dalla progettazione alle esperimentazioni in corso, confermano la validità delle scelte compiute;

3 quali accordi o intese di massima sono stati concordati sul particolare rapporto tra la lira e il marco tedesco, per impedire sfavorevoli riflessi sulle eventuali assegnazioni alle industrie nazionali per la coproduzione di questo aereo;

4 quali sono le previsioni per la vendita sul mercato europeo ed internazionale dell'MRCA, avendo ben presente — conclude l'interrogazione — come in questi ultimi tempi altri paesi, con velivoli altamente qualificati, concorrono con successo al rinnovamento delle flotte aeree militari dei diversi stati interessati.

Nuova organizzazione dei servizi antincendi

Su parere favorevole della commissione bilancio, espresso dal compagno Scutari, dopo un breve intervento del ministro Cossiga, il Senato ha ieri convertito in legge il decreto recante norme per l'organizzazione dei servizi antincendi e per la protezione civile.

L'astensione del gruppo comunista è stata motivata dal compagno Maffioletti, il quale ha messo in rilievo come, pur rendendosi conto dell'estremo disagio della categoria dei Vigili del Fuoco, specie per i turni massacranti cui sono sottoposti, non sia possibile dare il parere favorevole ad un decreto che segnala il solito modo scorretto di legiferare proprio dei governi della DC.

L'urgenza che si è invocata nasce dalle gravi inadempienze e dai ritardi accumulati dai governi precedenti, che non hanno saputo affrontare in maniera organica tutta la complessa materia dei servizi di protezione civile. E' necessario infatti pervenire a provvedimenti che debbono riguardare tutto il pubblico impiego e nel corpo dei quali potrà essere assorbita la disciplina provvisoria prevista dal decreto. Sarà pure indispensabile eliminare i trattamenti settoriali e di categoria che oggi privilegiano gli alti gradi, lo «status» dei quali è contemplato non in questa normativa ma nel tanto discusso decreto sull'alta dirigenza.

Nella stessa giornata di ieri il provvedimento è stato definitivamente approvato anche dalla Camera dove per il PCI ha parlato il compagno Sergio Flamigni.

Murales a Roma sulle vecchie case di Tor di Nona

Giganteschi disegni sulle facciate delle case di Tor di Nona, nel centro storico di Roma, di fronte al lungotevere. A realizzarli è stato un gruppo di studenti, che ha voluto illustrare come sarebbe bello il quartiere una volta risanato e restituito ai ceti popolari che la speculazione espelle dal cuore della città. Gli immobili di Tor di Nona sono stati espropriati trent'anni fa dal Comune, che li ha lasciati in uno stato di totale abbandono. I vecchi proprietari hanno quindi chiesto la revoca del provvedimento perché il Comune non ha attuato il progetto che aveva permesso l'esproprio. Il tribunale ha dato loro ragione e le case corrono così il rischio di non far più parte del patrimonio pubblico

Iniziative della Giunta comunale al Parco Sempione

Milano: vacanze anche per chi rimane in città

Un programma per venti giorni e per dodici ore consecutive — Spettacoli ed attrazioni per bambini ed adulti

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Un problema che si ripresenta puntuale ogni estate, soprattutto nelle prime settimane di agosto: che fare la sera, dove andare? Milano, da questo punto di vista, non si differenzia dalle altre grandi città italiane: ristoranti, bar, ritrovi sono per la maggior parte chiusi e le occasioni di svago sono veramente poche. Qualche rappresentazione teatrale all'aperto, la caccia al vecchio film dimenticato che fa piacere rivedere nel mare di insulsaggini che vengono in genere proiettate in questi giorni.

Troppo poco per le migliaia di famiglie milanesi che, per turno di ferie o per necessità di borsa, sono costrette a rimanere in città. Anche per questo si comprendono facilmente l'interesse e la curiosità con le quali a Milano si guarda a una nuova iniziativa.

Lucio Dalla, con il recital «Il futuro dell'automobile» ha infatti dato il via ufficialmente stasera al parco Sempione a «Vacanze a Milano», l'iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale, artefici le ripartizioni allo Sport, alla Assistenza e alla Cultura, e che durerà fino al 25 agosto. Di che si tratta? Nonostante l'ambizioso biglietto da visita, «Vacanze a Milano» si presenta molto più semplicemente e modestamente come un esperimento, una sorta di prova generale che in futuro potrebbe diffondersi e trasformarsi in qualcosa di permanente.

I viali e gli spazi verdi del parco sono stati letteralmente trasformati nei giorni scorsi. Teatri, centri per attività sportive ed espressive, spettacoli, servizi vari sono stati allestiti, sia avvalendosi delle strutture preesistenti (è il caso del teatro Burri, eredità della Triennale) sia montando dei prefabbricati, che hanno consentito persino la realizzazione di un ristorante e di un asilo nido volante.

Le venti giornate al parco non si rivolgono infatti solo agli adulti e non si limitano a due o tre ore alla sera, ma si presentano assai articolate: da mezzogiorno a mezzanotte sarà un susseguirsi di giochi, di gare sportive, che terranno impegnati anche i giovanissimi. Si sono così rese necessarie una serie di attrezzature indispensabili per una manifestazione che richiama a tempo pieno intere famiglie. Dal «nido» costruito apposta per i piccoli, sorvegliati da assistenti del comune, al ristorante curato dal personale della refezione scolastica (l'unico servizio per il quale si deve pagare, ma solo duemila lire al pasto, perchè tutto il resto è gratuito), capace di ospitare più di quattromila persone al giorno, dove i genitori potranno sperimentare, con il loro palato, cosa mangiano i figli a scuola.

Anche per il divertimento dei ragazzi più grandi nulla è stato affidato all'improvvisazione. Il Centro milanese per lo sport e la ricreazione, che ha predisposto il programma dei giochi, si è preoccupato di alternare alle partitelle di calcio e pallavolo, momenti di progettazione, drammatizzazione, concorsi di pittura, attività libere e mini show.

Dedicate agli adulti le serate, che saranno occupate da rassegne di canzoni e scene legate alla tradizione milanese e da balli popolari, con l'intermezzo a Ferragosto dei fuochi d'artificio.

Il modesto preventivo di spesa, indicato dal sindaco Tognoli in circa 30 35 milioni, conforta pienamente lo sforzo compiuto dall'amministrazione democratica per mettere insieme «Vacanze a Milano», che ha suscitato in città vivo interesse.

La diffusa aspettativa costituisce uno stimolo perchè l'idea, tracciata in bozza questo anno, si traduca per il futuro in un progetto organico.

Giuseppe Ceretti

Varati sette decreti legge in attesa del dibattito sulla fiducia al governo

LA CAMERA HA APPROVATO LO STANZIAMENTO DI 29 MILIARDI PER L'AGRICOLTURA FRIULANA

Si aggiungono ai 28 miliardi della CEE, ma gli stanziamenti non coprono la decima parte dei danni — Corsi in Campania per la formazione di personale sanitario ausiliario — Prorogate le ottanta ore di straordinari per i funzionari doganali

La Camera, in attesa del dibattito sulla fiducia — già fissato per i primi giorni della prossima settimana — ha ieri esaminato e approvato sette decreti legge: in via definitiva, essendo stati già varati dal Senato (corsi straordinari di addestramento per il personale paramedico della Campania; servizio antincendi e disciplina igienica della produzione e del commercio della birra; uno concernente la proroga di privilegi ai doganieri modificato e deve tornare perciò al Senato; tre in prima lettura (interventi a favore dell'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia in dipendenza del terremoto; disposizioni straordinarie per la commercializzazione dei derivati del pomodoro; sospensione dei termini per i pagamenti di tasse debiti, ecc. nei comuni della Brianza colpiti dalla nube tossica, di cui riferiamo in altra pagina) che vanno a Palazzo Madama per la definitiva sanzione.

Il decreto relativo alla Campania prevede la istituzione nella regione di corsi straordinari per la formazione di personale sanitario ausiliario e tecnico e che sono riservati a disoccupati con un compenso giornaliero di 3 mila lire. Il provvedimento, cioè, mira, ad un tempo, a soddisfare (ma solo in parte) esigenze igienico-sanitarie della Compagnia e a lenire, sia pure in modo modesto, la disoccupazione. I corsi, che nel numero non potranno superare ciascuno le 26 unità, saranno istituiti: 73 in provincia di Napoli (di cui 66 nel capoluogo, 2 a Castellammare di Stabia, 2 a Pozzuoli, 2 a Torre Annunziata, 1 a Vico Equense), 3 in provincia di Avellino, 5 in quella di Benevento, 10 a Salerno.

Il finanziamento dei corsi prevede per quest'anno un impegno dello Stato di 1 miliardo e 500 milioni; e per il triennio successivo (fino al 1979) di altri 11 miliardi e 500 milioni (di cui 5 miliardi e 100 milioni provenienti dal fondo sociale della CEE), come ha riferito il sottosegretario al lavoro Bosco, nel tentativo, non riuscito, di controbattere alle critiche del compagno Sandomenico (ed anche di Pinto di DP) sulla inadeguatezza dei fondi a disposizione. Il deputato comunista aveva peraltro rilevato nel suo intervento come positivo il fatto che per la prima volta si prevedano corsi finalizzati alla formazione di personale qualificato e in grado di corrispondere a specifiche esigenze della Campania nel settore Sanitario. Sandomenico ha anche ammonito i pubblici poteri a garantire adeguati controlli sull'impiego dei fondi e sull'effettivo svolgimento dei corsi, da orientare verso uno sbocco occupazionale, se non si vuole che assumano carattere meramente assistenziale.

Un altro provvedimento rilevante (non tanto per la cifra in se — 1 miliardo e 700 milioni — quanto per le implicazioni che comporta) è quello relativo alla proroga di un anno, stabilita per decreto dal governo Moro prima di andarsene, della autorizzazione al ministro delle Finanze di consentire ai funzionari doganali di superare le 80 ore di straordinario ogni mese; e ciò fino al 30 giugno 1977. Come al solito, il governo sostiene che siamo all'ultima proroga, mentre entro un anno si promette (e lo ha fatto il neo-ministro Pandolfi) di risolvere lo spinoso problema del completamento degli organici. La commissione Bilancio aveva invece, condizionato il suo parere al fatto che la proroga fosse soltanto di sei mesi. Ma la DC, con il concorso di altri gruppi, ha disatteso questa richiesta. I comunisti (per il gruppo del PCI ha parlato il compagno Cirasino) hanno invece sostenuto la linea indicata dalla commissione Bilancio, criticando l'esecutivo per il continuo ricorso al decreto sulla materia. Il PCI — ha sottolineato Cirasino — preannunciando l'astensione — è contrario a forme di incentivazione del lavoro straordinario come quelle previste per i doganali, perchè rappresentano un mezzo di sfruttamento e provocano divisioni fra i lavoratori

I deputati comunisti, del PSI e della DC hanno anche presentato un ordine del giorno, accolto dal ministro, con il quale si impegna il governo «a predisporre un'organica e definitiva regolamentazione delle prestazioni di lavoro straordinario del personale doganale, avuto riguardo alle effettive esigenze dei diversi uffici e settori operativi nel quadro di un duraturo assetto dei servizi doganali».

Un voto favorevole «critico» ha preannunciato, per il PSI, l'on Colucci secondo il quale «la settorialità della risposta alle esigenze reali del personale doganale non fa che eludere il problema».

Il decreto in favore del Friuli-Venezia Giulia prevede un intervento dello Stato di 29 miliardi che si aggiungono, rendendoli operativi, ai 28 miliardi 125 milioni stanziati dalla CEE quale contributo per la ripresa delle attività agricole della regione disastrata in dipendenza del terremoto. L'intervento CEE non può superare il 45% dell'investimento: lo Stato — con lo stanziamento fissato dal decreto — interverrà col 54% mentre ai coltivatori spetta di impiegare il residuo 1%.

Il compagno on. Baracetti, nel suo intervento, ha rilevato la importanza del nuovo contributo finanziario, ma — ha soggiunto — «deve essere ben presente alla Camera e al governo che questo intervento, che fra CEE e Stato è di poco più di 57 miliardi, non rappresenta che la decima parte dei danni subiti dall'agricoltura friulana, e che, quindi, di ben altre necessità di intervento finanziario dello Stato vi sarà bisogno nella «legge di finanziamenti» quando verrà in discussione alla ripresa di settembre.

Baracetti ha riferito i dati della tragica realtà dell'agricoltura friulana dopo il terremoto, osservando che di fronte alla situazione spaventosa delle zone danneggiate «i problemi della ricostruzione non possono presentarsi in una prospettiva soltanto di ripristino del precedente»; occorre invece raccogliere le indicazioni delle organizzazioni professionali, le quali chiedono lo sviluppo e l'incremento della produzione zootecnica e lattiero casearia, su tutto il territorio, nonchè delle produzioni vinicole e frutticole della zona collinare (il che deve tradursi in un aumento dell'occupazione), la sistemazione idrogeologica, la garanzia della massima sicurezza per gli insediamenti urbani.

Richiamandosi alla visita del presidente della Camera, Ingrao, nel Friuli e alle linee da lui indicate in accordo con le forze democratiche, Baracetti ha sostenuto la necessità di una intesa tra Regione e Stato per il piano globale di ricostruzione (al cui finanziamento lo Stato dovrà intervenire con cifre valutabili intorno ai 2 mila miliardi). Il deputato comunista ha al riguardo valutato «riduttive» le dichiarazioni del presidente del Consiglio: una ricognizione di Andreotti sul posto forse sarebbe salutare.

A conclusione, Baracetti, nel dirsi d'accordo sul merito del disegno di legge, ha però criticato il fatto che il governo abbia sottratto i 29 miliardi per il finanziamento da destinazioni già prestabilite sempre per il settore agricolo ed ha chiesto che il gruppo lo ha fatto con un emendamento che i fondi necessari siano trovati in altri comparti del bilancio.

Con lievi modifiche è stato poi approvato il decreto che reca disposizioni straordinarie per la commercializzazione dei derivati dal pomodoro.

Il decreto sulla birra è stato giustificato con la necessità di adeguare la legge di regolamentazione sulla produzione e il commercio della stessa. In effetti viene ad essere eliminato l'obbligo della identificazione, in calce alle bottiglie di birra, del produttore e dell'importatore. Il compagno Palapoli ha ribadito le critiche dei comunisti al provvedimento, confermando il voto di astensione già espresso al Senato. Ad avviso del deputato comunista non esistevano i motivi di urgenza a giustificazione del decreto, nè contrasti tra le leggi italiane e i trattati CEE, sicchè, in realtà, il provvedimento sembra risolversi solo in un favore dei produttori e importatori di birra. Anche in questo settore — ha osservato Palapoli — si continua nella proliferazione di «leggine» che non risolvono nulla. L'astensione nel voto costituisce perciò, ad un tempo, ferma denuncia di uno stato di confusione e dissenso su taluni punti del provvedimento.

RAI-TV: il sen. Taviani presidente della Commissione vigilanza

Vicepresidenti il compagno on. Quercioli e l'on. Zito (PSI), segretari il compagno senatore Valenza e l'onorevole Picchioni (democristiano)

Il sen. Paolo Emilio Taviani (DC) è stato eletto ieri sera presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi. Vicepresidenti sono stati eletti il compagno on. Quercioli e il senatore socialista Zito, segretari il compagno senatore Valenza e l'on. Picchioni della DC.

La elezione dell'Ufficio di presidenza è avvenuta nel corso della prima riunione della nuova Commissione, formata da 20 senatori e 20 deputati.

La Commissione è composta dai deputati Cecchi, Quercioli, Angela Maria Rosolen, Stefanelli, Tortorella e Trombadori (PCI), Bodrato, Bubbico, Fracanzani, Galloni, Picchioni, Segni e Tesini (DC), Manca (PSI), Bogi (PRI), Luciana Castellina (DP), Bozzi (PLI), Righetti (PSDI), Pannella (P. Rad.), Delfino (MSI) e dai senatori Bacicchi, Bernardini Ceprelli, Giovanna Lucchi, Valori e Valenza (PCI), Bausi, Benaglia, Carollo, Cervone, Gonella, Sarti, Signorelli e Taviani (DC), Polli e Zito (PSI), Branca (indipendente di sinistra), Mitterdorfer (altoatesino), Bettiza (PSDI-PLI), Pisanò (MSI).

Gli editori hanno illustrato il loro punto di vista

Incontro tra Berlinguer e la FIEG sulla grave crisi dei quotidiani

Una riunione della FNSI con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - Dichiarazione di Ceschia

Sempre sul tappeto i problemi della stampa: ieri presso la Direzione del PCI si è svolto un incontro tra il segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer, e una delegazione della Federazione italiana editori di giornali, composta dal presidente Giovanni Giovannini, dai vice presidenti Giuliano Salvadori Del Prato e Francesco Amadei, dal direttore generale dell'ANSA Paolo De Palma e da Giancarlo Zingoni.

La delegazione della FIEG ha illustrato il punto di vista degli editori sul problema della crisi della stampa quotidiana. All'incontro, per il PCI, hanno partecipato anche i compagni Renzo Trivelli, Elio Quercioli, Franco Antelli e Antonio Tatò. Nel corso della riunione sono state discusse le misure urgenti da prendere.

La «vertenza nazionale dell'informazione» aperta dalle Federazioni della stampa e dei poligrafici CGIL - CISL - UIL è sempre aperta: adesso si è nella fase politica che coinvolge le responsabilità non solo del nuovo governo, ma di tutti i partiti democratici. La crisi della stampa è grave (per il non più sostenibile deficit — 130 miliardi in quest'ultimo anno — per il pericolo delle concentrazioni, per l'attacco scatenato da alcuni editori — in un mese tre giornali hanno cessato le pubblicazioni —) e va affrontata e risolta con misure urgenti che si inquadrino in una vera e propria riforma.

I giornalisti — aveva affermato il presidente della FNSI, Murialdi — sono disposti a dare contributi positivi senza creare ostacoli, discutendo francamente i problemi specifici, come l'abolizione del settimo numero, la chiusura anticipata nelle tipografie. Anche i poligrafici — aveva detto il segretario generale del sindacato unitario, Colzi — sono disposti a discutere i vari problemi, come il settimo numero, le prestazioni straordinarie, le nuove tecnologie, ecc., ma non intendono cedere sulla difesa dei posti di lavoro.

La grave crisi dell'informazione, con particolare riferimento all'editoria quotidiana — come informa la FNSI — è stata al centro di un primo «colloquio tra il nuovo sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della stampa, on. Arnaud, e i dirigenti della Federazione nazionale della stampa. Alla riunione, svoltasi ieri mattina a Palazzo Chigi, hanno partecipato per la FNSI il presidente Murialdi, il segretario Ceschia e Curzi della giunta esecutiva.

Martedì prossimo il sottosegretario si incontrerà con la segreteria del sindacato unitario dei poligrafici CGIL, CISL, UIL e la presidenza della Federazione degli editori.

Sul capitolo dell'esposizione programmatica riservato alla informazione, che l'onorevole Andreotti ha svolto mercoledì alle Camere, il segretario nazionale della FNSI, Luciano Ceschia, ci ha dichiarato: «Chi si aspettava precise linee di lavoro nel programma di Andreotti sui problemi della stampa, è rimasto certamente deluso. I brevi cenni non vanno al di là di una generica disponibilità ad affrontare il tema. Le organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei poligrafici avevano chiesto di più: e cioè, che ci fossero precise linee di intervento affinchè il giudizio dei partiti potesse essere dato anche sugli impegni in questa materia. Resta da sperare nella replica.

«Devo comunque sottolineare con soddisfazione — ha concluso Ceschia —, al di là di questo rammarico sulle dichiarazioni di voto, la circostanza che il nuovo sottosegretario ai problemi della stampa si è subito messo al lavoro. Quindi, al di là delle polemiche, valuteremo la buona volontà dai fatti concreti».

Continua, intanto, lo stato di agitazione dei poligrafici e dei giornalisti del *Giornale d'Italia*, dopo la chiusura imposta dal petroliere editore cav. Attilio Monti. Dal 1. agosto, invece, l'altra testata condannata a morte, *Il Telegrafo* di Livorno, esce in autogestione con la solidarietà della popolazione, della Regione e degli enti locali. Nel corso di un'assemblea di giornalisti e di tipografi era stato costituito un comitato di difesa, composto dal direttore, dal comitato di redazione e dal consiglio di fabbrica per garantire la regolare pubblicazione del giornale

Tuttoquotidiano, l'altro giornale sardo, chiuso dopo il fallimento dell'editrice, probabilmente, la prossima settimana, con la costituzione della cooperativa, comincerà l'esperimento di autogestione.

Claudio Notari

Delegazione di segretari di sezione e di zona nell'URSS

E' partita stamane da Roma per l'Unione Sovietica, ospite del PCUS per 12 giorni, con compiti di studio, una delegazione di segretari di sezione e di zona, composta dai seguenti compagni:

BERTINI Bruno, capo delegazione — membro della C.C.C. e della sezione centrale di Organizzazione; ALBERTINI Liliana, segretaria della zona di Vignola (Modena); BARLETTA Maurizio, segretario della zona di Palestrina Colleferro (Roma) COGNETTI Leonardo, segretario della zona Est-Ticino di Milano; GASPERINI Walter, segretario della sezione di Suvereto (Livorno), LETO Giuseppe, segretario della sezione di Monreale (Palermo); LANGELLA Raffaele, segretario della sezione di Barra (Napoli); MOMBRELLI Luigi, segretario della sezione Ospedale (Varese); MANFREDI Luigi, segretario della sezione Altamura (Bari); MASSACESI Albino, segretario del Comitato Cittadino di Savigno (Bologna); MANNI Wladimiro, segretario della sezione di S Pancrazio (Verona), SCALI Giovanni, segretario della sezione «Piaggio» di Pontedera (Pisa); PERCIACCANTE G. Carlo, segretario della zona S. Paolo (Torino); ATZORI Salvatore, segretario della zona di Tregenta (Cagliari).